



**La sperimentazione
dell'apprendistato "alto":
l'identikit dei partecipanti**

Primo Rapporto

Gennaio 2008

INDICE

INTRODUZIONE

La copertura del data-base rispetto al quadro completo dell'attuazione

1. I PERCORSI E GLI APPRENDISTI NELLE SPERIMENTAZIONI REGIONALI

2. LE CARATTERISTICHE DEGLI APPRENDISTI

3. LE AZIENDE PARTECIPANTI ALLA SPERIMENTAZIONE

4. I CONTRATTI DI APPRENDISTATO "ALTO"

5. I SOGGETTI ATTUATORI

6. I PROGETTI: LE CARATTERISTICHE RILEVABILI DALL'ANALISI QUANTITATIVA

La durata della formazione

Il presente Rapporto è il risultato delle attività in materia di Apprendistato svolte nell'ambito dell'Area "Politiche e Offerte per la Formazione Iniziale e Permanente" dell'Isfol e realizzate a valere sul PON Obiettivo 3, misura C1 azione 6.

Sandra D'Agostino è autrice del testo e delle elaborazioni. All'inserimento dei dati ha collaborato Antonella Scatigno.

INTRODUZIONE

L'apprendistato per il conseguimento di un diploma o di un titolo di alta formazione, introdotto dall'art. 50 del d.lgs. 276/03, è stato poi avviato attraverso progetti sperimentali promossi dal Ministero del Lavoro con la collaborazione delle Regioni e finanziati con le risorse del FSE del PON obiettivo 3.

L'innovatività di tale tipologia di apprendistato ha suggerito sin dall'avvio di accompagnare la realizzazione dei progetti con una azione continua di monitoraggio in itinere, funzionale a favorire il controllo dello stato di avanzamento, ma anche a preconstituire un set di informazioni strategiche per la successiva azione di valutazione sull'andamento e sull'impatto della sperimentazione stessa. A tal fine sono stati predisposti alcuni strumenti per il monitoraggio procedurale, fisico e finanziario che, accompagnati da linee guida esplicative, sono stati consegnati alle Regioni per l'utilizzo ai fini della preparazione delle relazioni trimestrali previste dai Protocolli d'intesa con il Ministero del Lavoro.

L'analisi che segue è il risultato del monitoraggio realizzato sulla base del cosiddetto "Allegato n. 6" delle *Linee Guida per la gestione dei Protocolli di intesa*, compilato a livello territoriale da tutte le Regioni, i soggetti attuatori e i beneficiari che partecipano alla sperimentazione. Tale azione di monitoraggio costituisce una della attività previste nell'ambito di un Piano di monitoraggio e valutazione che è stato concordato con tutte le amministrazioni coinvolte nell'ambito di una Cabina di regia realizzata a settembre 2007, e che prevede anche la realizzazione di analisi più in profondità attraverso strumenti quali indagini di campo sugli apprendisti e sulle imprese, studi di casi.

Il divario significativo nell'avanzamento dei vari progetti regionali ha reso impossibile fino ad ora una restituzione dei dati raccolti tramite le schede di avvio corso/inserimento. Infatti, il numero di schede pervenute risultava assolutamente sotto-dimensionato rispetto alla portata della sperimentazione avviata sui singoli territori, come risultante dal monitoraggio più informale realizzato dall'Isfol attraverso contatti con gli attori territoriali e la lettura degli atti amministrativi.

Ancora oggi, a pochi mesi dalla scadenza prevista per la chiusura di tutte le attività e dopo la conclusione effettiva di alcuni progetti, il quadro informativo non può dirsi completo. Tuttavia, il numero di informazioni pervenute è molto ampio e consente quindi di effettuare una prima analisi dei dati che non dovrebbe risultare troppo distante da quella definitiva.

Rimane l'impegno dell'Isfol di aggiornare il data-base anche con le ultime informazioni che dovrebbero pervenire a breve, di verificare i risultati qui esposti segnalando le eventuali novità.

La copertura del data-base rispetto al quadro completo dell'attuazione

Si è accennato ai diversi tempi di attuazione delle sperimentazioni regionali.

Infatti, i Protocolli fra le singole amministrazioni regionali e il Ministero del lavoro sono stati promossi in tempi successivi ed hanno avuto iter più o meno lunghi. Si consideri che il primo Protocollo d'intesa, quello con la Regione Veneto, è stato firmato a giugno 2004, mentre il più recente, quello con la Regione Umbria, ha assunto la versione definitiva soltanto nel corso dell'anno 2007. Parimenti, nell'ambito di uno stesso territorio si contano talora più fasi di sperimentazione, corrispondenti ai diversi e successivi bandi emessi per la selezione dei progetti ammessi al finanziamento e talora sostenuti anche da risorse proprie delle amministrazioni regionali.

Pertanto, la lettura di tale quadro risulta alquanto complessa e la complessità è accresciuta dal fatto che le informazioni da raccogliersi attraverso l'azione di monitoraggio generalmente

pervengono al Ministero del lavoro e all'Isfol con ritardi di almeno sei mesi: si tratta dei tempi necessari per la raccolta dei dati da parte prima dei soggetti attuatori e poi delle amministrazioni territoriali.

La tabella che segue mette in evidenza la distanza fra il data-base dei partecipanti alla sperimentazione come analizzato nel presente Report, costituito dall'inserimento di tutte le schede allievi pervenute al 10 novembre 2007, e lo stato di avanzamento della sperimentazione stessa come risultante dal monitoraggio informale realizzato tramite contatti diretti con le amministrazioni regionali.

Quadro riassuntivo dell'offerta formativa delle sperimentazioni dell'alto apprendistato¹

Regione	Tipologia e denominazione degli interventi in corso	Apprendisti partecipanti	Attività mancanti nel data-base
Piemonte	<u>I Fase</u> 10 Master universitari 1 Laurea specialistica (inserimenti)	148	-
	<u>II Fase</u> 6 Master universitari	(92)	Mancanti tutti
Lombardia	<u>I Fase</u> 6 percorsi IFTS di tecnico superiore 5 Master universitari	155	-
	<u>II Fase e riedizioni dei primi interventi:</u> 2 Corsi di alta formazione post-diploma 1 percorso IFTS 7 Master universitari	38 (158)	Mancanti otto progetti
Prov. Bolzano	2 Corsi di laurea (tre annualità)	62	-
Veneto	4 Master universitari	36	-
Friuli-Venezia Giulia	1 Master universitario	14	-
Liguria	<u>I Fase:</u> 1 Percorso IFTS (inserimenti) 2 Master universitari	23	-
	<u>II Fase:</u> 4 Master universitari	31	Mancanti due progetti
Emilia Romagna	5 Master universitari	70	-
Toscana	Inserimenti in percorsi di Master e per il conseguimento di una laurea Progetto Mercurio (Prov. Firenze) Progetto Alfa – SI (Prov. Siena) Progetto Job Accademy (Prov. Pisa)	13	Mancanti due progetti
Umbria	1 Master universitario	(5)	Mancante
Lazio	10 Master universitari	97	Mancante un progetto

¹ Tra parentesi si specifica il numero di partecipanti come acquisito nell'ambito dei contatti informali con le amministrazioni regionali

Ad oggi il quadro complessivo dell'offerta formativa realizzata nell'ambito della sperimentazione risulta composto di:

- 65 percorsi per l'acquisizione di titoli di Master universitari;
- 7 percorsi per l'acquisizione di certificazioni IFTS;
- 2 percorsi di alta formazione post-diploma;
- 2 corsi di laurea, finanziati per diverse annualità;
- ca. 30 inserimenti individuali in percorsi finalizzati all'acquisizione di titoli IFTS, di laurea (acquisizione di 60 crediti), di master universitari.

Il data-base dei partecipanti alla sperimentazione, come aggiornato alla data del 10 novembre 2007, risulta mancante dei dati relativi a 16 percorsi per il conseguimento di titoli di master universitari, 2 corsi di alta formazione post-diploma e dei percorsi di inserimento finanziati nell'ambito di due progetti della Regione Toscana.

In termini di utenti, ossia di giovani assunti come apprendisti e partecipanti alla sperimentazione, il data-base contiene i dati di 687 iscritti, registrati attraverso le schede di avvio corso o avvio inserimento. Si può ragionevolmente stimare, anche sulla base dei dati sintetici già comunicati da alcune amministrazioni regionali, che i percorsi mancanti coinvolgano un'utenza aggiuntiva composta di circa 300 giovani. *Pertanto l'analisi che segue prende in considerazione poco meno del 70% dell'utenza finale della sperimentazione.*

I dati mancanti generalmente fanno riferimento ai percorsi partiti per ultimi (Umbria e Lazio), oppure realizzati nell'ambito di una seconda fase della sperimentazione (Piemonte, Lombardia, Liguria) che ha visto talora un apporto, anche prevalente, delle risorse regionali.

1. I PERCORSI E GLI APPRENDISTI NELLE SPERIMENTAZIONI REGIONALI

Al 10 novembre 2007 il data-base con i dati relativi agli apprendisti conteneva informazioni relative a 687 partecipanti alla sperimentazione. La seguente tabella n. 1 evidenzia la distribuzione del campione per Regione.

Tabella n. 1 – Gli apprendisti partecipanti alla sperimentazione per Regione (v.a. e comp. %)

Regione	Totale	Comp. %
Piemonte	148	21,5%
Lombardia	193	28,1%
Prov. Bolzano	62	9,0%
Veneto	36	5,2%
Friuli Venezia Giulia	14	2,0%
Liguria	54	7,9%
Emilia Romagna	70	10,2%
Toscana	13	1,9%
Lazio	97	14,1%
Totale	687	100,0%

La Lombardia risulta essere la Regione che ha dato il maggior contributo alla sperimentazione in termine di apprendisti assunti: oltre un quarto dei partecipanti censiti si concentra in questa Regione e a questi andranno ad aggiungersi gli ulteriori apprendisti (158) inseriti nei progetti avviati nella seconda fase della sperimentazione regionale, rispetto ai quali si attendono i dati di monitoraggio.

Insieme al Piemonte, che è la seconda Regione per numero di apprendisti inseriti, i due territori citati rappresentano circa la metà dell'universo dei giovani partecipanti alla sperimentazione. Considerando anche la quota di apprendisti inseriti in Liguria, risalta il significativo apporto dato alla sperimentazione dalle Regioni del Nord-ovest (57,5% degli apprendisti) nell'ambito dell'obiettivo 3. Certamente più limitato è stato l'impatto nell'area del Nord Est (26,4%) e nel Centro (16,0%).

La successiva tabella n. 2 evidenzia la ripartizione degli apprendisti nei diversi percorsi sulla base del titolo di studio da acquisire.

Tabella n. 2 – La distribuzione del campione degli apprendisti per tipologia di percorso e per modalità di realizzazione del percorso (val. ass. e comp. %)

Percorso	Nr apprendisti	Comp. %	Modalità partecipazione	
			Nr Appr in Corsi	Nr Appr in Inserimento
IFTS	75	10,9%	74	1
Laurea	76	11,1%	62	14
Master I livello	395	57,5%	395	-
Master II livello	141	20,5%	136	5
Totale	687	100,0%	667	20

È noto, poiché già evidenziato in numerosi contributi precedenti, che nell'ambito della sperimentazione la partecipazione si è indirizzata soprattutto verso i percorsi finalizzati all'acquisizione di titoli di master universitari di I o II livello. Risulta dalla tabella n. 2, infatti, che i tre

quarti degli apprendisti frequentano tali percorsi.

Per la loro brevità ma anche per la maggiore flessibilità che li caratterizza, i master sono stati i percorsi sui quali si sono catalizzati più velocemente gli interessi delle università e delle imprese, tanto che già in alcuni bandi regionali questa tipologia è stata l'unica prevista (Veneto, Emilia Romagna). Tuttavia, anche nei casi dove le Regioni ha cercato di ampliare lo spettro delle possibilità dell'offerta formativa, i master sono stati individuati come la tipologia di percorsi più appetibile e più facile per sperimentare un percorso altamente innovativo.

Poco più del 10% di giovani sono invece inseriti in percorsi per il conseguimento di certificazioni IFTS e una quota pressoché simile è iscritta a percorsi finalizzati al conseguimento della laurea.

Nella realizzazione delle sperimentazioni previste dal Protocollo d'intesa con il Ministero del Lavoro le Regioni hanno individuato due diverse modalità di realizzazione dei percorsi:

- gruppi omogenei sul modello "corso", strutturati ad hoc ed esclusivamente per giovani assunti con contratto di apprendistato ex art. 50;
- percorsi individuali di "inserimento" per singoli giovani assunti con contratto di apprendistato ex art. 50, che vengono inseriti in gruppi in formazione insieme ad altri giovani non apprendisti.

Ovviamente, anche nel primo caso l'omogeneità del percorso non va a scapito della personalizzazione, che viene comunque perseguita attraverso strumenti quali il piano formativo individuale, i diversi percorsi realizzati in azienda e talora la presenza di una componente di formazione formale personalizzata realizzata anche all'esterno dell'impresa. Nel secondo caso si tratta in genere di "inserimenti" realizzati nell'ambito di percorsi formativi già presenti nell'offerta formativa del soggetto attuatore.

Entrambe le modalità sono state prefigurate indipendentemente dal titolo da acquisire, e quindi previste nell'ambito di diversi bandi regionali come applicabili per il conseguimento di certificazioni IFTS, per il conseguimento di lauree universitarie o di master universitari di 1° o 2° livello. Nella realtà la modalità "inserimento" è stata scarsamente utilizzata: complessivamente gli apprendisti che partecipano alla sperimentazione nella modalità "inserimento" al momento risultano essere 20. Ben 13 di questi sono inseriti nel progetto della Toscana, che si caratterizza per l'adozione in via esclusiva di questa modalità di realizzazione della sperimentazione almeno per quanto riguarda il territorio senese. L'acquisizione dei dati relativi alle altre due sperimentazioni provinciali, quelle della Provincia di Firenze e Pisa, consentirà di dire se si tratta di una modalità esclusiva dell'intera sperimentazione regionale. Intanto nel progetto di Siena i 13 apprendisti sono stati inseriti in sette differenti percorsi, finalizzati al conseguimento di titoli diversi: laurea di I o II livello, master universitari di II livello.

Gli altri 7 apprendisti che partecipano alla sperimentazione in modalità "inserimento" sono distribuiti fra le Regioni Piemonte (6) e Liguria (1).

In generale, sembrerebbe che in queste Regioni l'adozione della modalità "inserimento" sia stata utilizzata solo per la realizzazione di percorsi finalizzati all'acquisizione di titoli che hanno incontrato meno il favore delle imprese, per i quali non è stato possibile coinvolgere numeri significativi di apprendisti. Infatti, nel caso del Piemonte i sei apprendisti sono stati inseriti in un corso per l'acquisizione della laurea di I livello organizzato dall'Università degli studi di Torino; per la Liguria, l'unico apprendista in modalità "inserimento" ha partecipato ad un percorso finalizzato al conseguimento di una certificazione IFTS nel settore dell'edilizia.

I restanti 667 apprendisti partecipanti alla sperimentazione e finora censiti risultano invece inseriti in percorsi ad hoc, progettati e rivolti esclusivamente a giovani assunti con contratto ex art. 50 d.lgs. 276/03.

I 76 apprendisti inseriti nei *percorsi finalizzati alla laurea* generalmente acquisiranno titoli di primo livello; solo 10 apprendisti partecipano a percorsi finalizzati alla laurea magistrale. In entrambi i casi una quota di apprendisti partecipa solo ad una parte del percorso, per l'acquisizione di un certo numero di crediti funzionale a "coprire" una annualità di percorso.

La maggior parte degli apprendisti inseriti in percorsi finalizzati alla laurea di primo livello dovrebbe invece acquisire il titolo di studio nell'ambito della sperimentazione, o comunque le amministrazioni

che promuovono il progetto hanno assicurato la possibilità di portare a termine i percorsi con l'acquisizione del titolo. Questi giovani sono concentrati nella Provincia di Bolzano.

Si tratta di un progetto che la Provincia aveva promosso in forma sperimentale ed autonoma già nel 2003; il Protocollo con il Ministero del lavoro è intervenuto ad "intercettare" tale progetto riconducendolo nell'alveo dell'applicazione dell'art. 50. La sperimentazione, che è partita con il percorso per l'acquisizione della laurea di I livello in ingegneria della logistica, è stata poi raddoppiata con l'inserimento del percorso per la laurea in informatica applicata. Ad oggi, nell'ambito del progetto sono stati avviati già 4 corsi nelle varie annualità dal 2003 al 2006, di cui solo quelle del periodo 2004-2007 sono realizzate nell'ambito del Protocollo con il Ministero del Lavoro. La sperimentazione non è chiusa bensì si sta tentando la sua conversione in un modello "a regime". Infatti, risultano in fase di avvio i corsi per l'anno 2007-08 che inaugurano un nuovo ciclo di sperimentazione, frutto di un accordo provinciale che ha rinnovato il modello di intervento, nell'ambito del quale i percorsi di apprendistato sono finanziati dalle imprese e dall'università senza alcun intervento pubblico.

La quota più ampia di apprendisti è invece inserita in percorsi finalizzati all'acquisizione di *titoli di master universitari*. Infatti, tali percorsi sono stati la tipologia più gettonata nell'ambito dei diversi progetti sperimentali; se si esclude la Provincia di Bolzano, in tutti gli altri territori sono stati organizzati percorsi di master.

Tabella n. 3 – I numeri dei master universitari: corsi e partecipanti (val. ass.)

Regione	Nr corsi		Nr apprendisti	
	I livello	II livello	I livello	II livello
Piemonte	8	2	115	27
Lombardia	5	1	104	15
Veneto	4	-	36	-
Friuli Venezia Giulia	1	-	14	-
Liguria	3	1	41	12
Emilia Romagna	5	-	70	-
Toscana*	-	-	-	(5)
Lazio	1	8	15	82
Totale	27	12	395	136

(*) si tratta di partecipanti in modalità "inserimento", non conteggiati nel totale

Come risulta dalla tabella n. 3, la percentuale più ampia di master si rivolge ai giovani che hanno acquisito almeno la laurea di I livello; tali corsi, presentano anche una numerosità media di partecipanti più elevata, per cui il numero di giovani iscritti per corso risulta leggermente più alto: 14,6 di iscritti per ogni master di I livello, contro 8 per i master di II livello. Generalmente i master vengono organizzati nella modalità "corso"; solo in Toscana sono avvenuti 5 inserimenti in percorsi di master di II livello.

Tutti gli elementi descritti - la numerosità complessiva delle esperienze di master, la scelta di sperimentare su questa tipologia in via esclusiva fatta da molte amministrazioni, la presenza di un numero significativo di iscritti pressoché tutti inseriti con la modalità "corso" - rafforzano l'idea che la combinazione: contratto di apprendistato ex art. 50 agganciato al conseguimento di un titolo di master universitario, sia al momento quella che maggiormente ha incontrato il favore delle imprese. Sarà interessante verificare le motivazioni delle imprese per tale scelta, che certamente possono comportare una varianza territoriale legata alla maggiore/minore disponibilità di alcune figure ad alta specializzazione su settori o aree specifici, ma che possono essere legate semplicemente al minor onere formativo dei master², alla durata più limitata dell'investimento, alla maggiore flessibilità di tali percorsi.

² Generalmente il numero di ore di formazione formale è più limitato rispetto agli altri percorsi

2. LE CARATTERISTICHE DEGLI APPRENDISTI

Grazie alle informazioni acquisite attraverso le schede di iscrizione al corso o di avvio degli inserimenti è possibile “leggere” le principali caratteristiche degli apprendisti partecipanti alla sperimentazione.

Come risulta dalla seguente tabella n. 4, sul totale dei partecipanti si rileva una netta prevalenza di maschi, che rappresentano i due terzi degli iscritti.

Nella disaggregazione per tipologia di percorso, la ripartizione per genere si riequilibra leggermente nel caso degli IFTS, pur rimanendo quantitativamente più significativa la componente maschile. Di contro, nei percorsi di master di II livello e soprattutto nella laurea si rafforza la componente maschile che assume quote superiori alla media nazionale.

Conseguentemente, se si analizza la ripartizione per genere nelle singole Regioni (cfr. tabella n. 5), risulta una prevalenza di maschi superiore al valore medio nazionale in quei territori dove i percorsi di laurea o di master di II livello sono maggiormente presenti. In particolare, nella Provincia di Bolzano e in Friuli Venezia Giulia i maschi sono 9 su 10, mentre l'Emilia Romagna è l'unica Regione dove la partecipazione dei due sessi è pressoché paritaria.

Tabella n. 4 – La distribuzione degli apprendisti per genere e tipologia di percorso (val. ass. e comp. %)

Tipologia percorso	Nr Fem	Nr Mas	Nr. Tot	Comp %	Comp. %	Comp %
				F	M	Totale
IFTS	32	43	75	42,7%	57,3%	100,0%
Laurea	9	67	76	11,8%	88,2%	100,0%
Master I Livello	147	248	395	37,2%	62,8%	100,0%
Master II Livello	38	103	141	27,0%	73,0%	100,0%
Totale	226	461	687	32,9%	67,1%	100,0%

Tabella n. 5 – La distribuzione degli apprendisti per genere e Regione (comp. %)

Regione	Comp % F	Comp. % M	Totale
Piemonte	34,5%	65,5%	100,0%
Lombardia	37,3%	62,7%	100,0%
Prov. Bolzano	9,7%	90,3%	100,0%
Veneto	19,4%	80,6%	100,0%
Friuli Venezia Giulia	7,1%	92,9%	100,0%
Liguria	24,1%	75,9%	100,0%
Emilia Romagna	48,6%	51,4%	100,0%
Toscana	46,2%	53,8%	100,0%
Lazio	37,1%	62,9%	100,0%
Totale	32,9%	67,1%	100,0%

Dalle informazioni disponibili risulta che quasi la totalità dei partecipanti alla sperimentazione possiede la cittadinanza italiana. Gli stranieri sono 9, di cui 4 provenienti da altri Paesi membri dell'Unione Europea (Austria, Grecia, Spagna, Germania); i restanti 5 sono in parte geograficamente appartenenti all'Europa (3 sono albanesi) e si conta un giovane di nazionalità cubana e un nigeriano.

Un panorama maggiormente articolato risulta invece considerando l'area di residenza dei giovani apprendisti rispetto al territorio nel quale partecipano alla sperimentazione, dove presumibilmente ha sede l'azienda in cui lavorano.

L'incrocio del dato sulla Regione che realizza la sperimentazione con la residenza degli apprendisti³ mette in evidenza un fenomeno interessante di "mobilità formativa": il 17,9% degli apprendisti proviene da Regioni diverse rispetto a quelle in cui si realizza il percorso.

Per cui, considerando la provenienza degli apprendisti, si disegna un'area molto più ampia di coinvolgimento nella sperimentazione che abbraccia pressoché tutte le Regioni italiane.

La tabella n. 6 ripartisce gli apprendisti partecipanti per Regione di residenza: l'unico territorio che (al momento) non è rappresentato è il Molise. Alcune Regioni meridionali, pur non partecipando direttamente alla sperimentazione, evidenziano comunque una quota importante di giovani inseriti nei percorsi organizzati nell'area dell'obiettivo 3. Si tratta in particolare della Campania e della Puglia, rispettivamente con 14 e 13 apprendisti, ossia pressoché quanti il Friuli e più dell'Umbria (5, ancora da censire nel data base).

Tabella n. 6 – Regione di provenienza degli apprendisti partecipanti alla sperimentazione

Regione di residenza	Nr Appr	Regione di residenza	Nr Appr
Piemonte	145	Umbria	2
Val d'Aosta	1	Marche	1
Lombardia	145	Lazio	96
Prov. Bolzano	53	Abruzzo	1
Prov. Trento	3	Campania	14
Veneto	45	Puglia	13
Friuli Venezia Giulia	16	Basilicata	2
Liguria	27	Calabria	7
Emilia Romagna	56	Sicilia	8
Toscana	19	Sardegna	6

Mancate risposte: 27

Lo stesso incrocio fra il territorio in cui si realizza la sperimentazione e l'area di provenienza degli apprendisti consente di evidenziare quali sono i territori più o meno "permeabili" agli inserimenti esterni.

Come risulta dalla successiva tabella n. 7, la Regione che presenta la quota minore di partecipanti alla sperimentazione proveniente dallo stesso territorio e quindi la più ampia "permeabilità" è la Liguria: qui il 45% degli apprendisti viene da Regioni diverse e tale fenomeno è solo in parte legato alla particolare vocazione "marinara" di due progetti in corso, che hanno attinto a giovani provenienti dalle facoltà di ingegneria navale e consimili che hanno una presenza importante ad esempio in Campania o in Puglia.

Di contro, i giovani della Liguria si sono mossi per partecipare alla sperimentazione anche in Lombardia, Emilia Romagna e Lazio. Un grado di mobilità anche più elevato in valore assoluto ha riguardato il Veneto e il Piemonte: da queste Regioni rispettivamente 12 e 18 giovani si sono mossi, partecipando altrove alla sperimentazione.

In controtendenza, gli assunti in Friuli Venezia Giulia risultano essere al 100% "indigeni".

Esaminando questa variabile rispetto al genere, trova conferma la minore mobilità delle laureate rispetto ai colleghi di sesso maschile: solo il 13,4% delle femmine proviene da aree diverse rispetto alla Regione in cui si realizza la sperimentazione contro il 24% dei maschi. I percorsi sui quali il peso della mobilità è più forte sono quelli universitari legati al conseguimento di titoli di master: in quelli di I livello il 21,3% degli iscritti è in "mobilità formativa" e la quota scende di poco (17,7%) nel

³ Si consideri che il dato potrebbe risultare sottostimato. Infatti le schede chiedevano di indicare l'indirizzo di reperibilità e non di specificare il luogo di residenza.

caso dei percorsi di II livello; di contro, meno del 10% degli iscritti ai percorsi IFTS ha lasciato la Regione di origine per partecipare alla sperimentazione.

Tabella n. 7 – Regione in cui si realizza la sperimentazione e Regione di provenienza degli apprendisti partecipanti (comp. %)

Regione	Piemonte	Lombar- dia	Prov. Bolzano	Veneto	Friuli Venezia Giulia	Liguria	Emilia Romagna	Toscana	Lazio
Piemonte	92,0%	7,9%				4,8%	1,4%		
Val d'Aosta	0,7%								
Lombardia		73,3%				7,1%	2,9%		
Pr. Bolzano			86,9%						
Prov. Trento			4,9%						
Veneto			3,3%	97,1%		2,4%	11,4%	7,7%	
Friuli V. G.			3,3%		100,0%				
Liguria		1,0%				54,8%	1,4%		1,0%
Emilia R	1,4%	1,0%					74,3%		
Toscana		2,6%	1,6%				1,4%	92,3%	
Umbria		0,5%							1,0%
Marche		0,5%							
Lazio	1,4%	1,0%				4,8%	2,9%		90,7%
Abruzzo									1,0%
Campania	1,4%	3,1%					2,9%		4,1%
Puglia	0,7%	3,7%				11,9%			
Basilica		0,5%				2,4%			
Calabria		2,1%				2,4%			2,1%
Sicilia	0,7%	1,6%		2,9%		7,1%			
Sardegna	1,4%	1,0%				2,4%	1,4%		
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Mancate risposte: 27

Tabella n. 8 - Disaggregazione degli apprendisti per anno di nascita (val. ass. e comp. %)

Anno di nascita	Apprendisti	Comp. %
1975	1	0,1%
1976	28	4,1%
1977	79	11,7%
1978	80	11,8%
1979	107	15,8%
1980	122	18,0%
1981	88	13,0%
1982	50	7,4%
1983	42	6,2%
1984	25	3,7%
1985	22	3,3%
1986	18	2,7%
1987	14	2,1%
Totale	676	100,0%

Mancate risposte: 11

Secondo quanto previsto dal d.lgs. 276/03, l'apprendistato per il conseguimento di un diploma o di un titolo di alta formazione è un contratto che può essere stipulato con giovani fino ai 29 anni di

età. Ovviamente, il titolo da acquisire al termine del percorso ha condizionato l'estensione della platea di giovani effettivamente coinvolgibile e coinvolta nella sperimentazione.

Considerata nel suo complesso, l'utenza della sperimentazione ha visto la partecipazione di giovani nati fra il 1975 e il 1987, come risulta dalla tabella n. 9. Nella distribuzione per anno di nascita, l'anno modale è il 1980 e nelle classi adiacenti a quest'anno si concentrano le frequenze relativamente più elevate.

Volendo ragionare, invece, sull'età degli apprendisti partecipanti occorre considerare che le sperimentazioni e i singoli percorsi hanno avuto diversi periodi di avvio, collocati in un arco temporale di almeno 30 mesi (i primi apprendisti della sperimentazione in corso nella Provincia di Bolzano sono stati assunti addirittura nel 2003!). Pertanto, occorre derivare la variabile età all'avvio della sperimentazione incrociando l'anno di nascita con l'anno di avvio del percorso.

Tabella n. 9 – Composizione per età, età media degli apprendisti all'inizio del progetto e deviazione standard (val. %)

Età (anni)	Totale	IFTS	Laurea	Master I livello	Master II livello
19	4,9	10,7	32,9	0,0	0,0
20	3,7	10,7	22,4	0,0	0,0
21	3,0	9,3	17,1	0,0	0,0
22	1,8	5,3	10,5	0,0	0,0
23	3,8	12,0	6,6	3,1	0,0
24	8,1	9,3	5,3	9,1	6,4
25	11,8	5,3	3,9	12,8	17,0
26	17,8	14,7	1,3	21,4	18,4
27	15,1	5,3	0,0	17,7	21,3
28	14,3	6,7	0,0	18,0	16,3
29	10,8	6,7	0,0	12,8	13,5
30	4,9	4,0	0,0	5,2	7,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Età media	25,8	23,9	20,7*	26,7	26,9
Dev. standard	2,82	3,31	1,82	1,78	1,67

(*) Per gli immatricolati del 2003 è stato tolto un anno

Mancate risposte: 11

Sul totale degli utenti l'età media dei partecipanti all'avvio della sperimentazione è pari a 25,8 anni e molto vicina è anche la classe modale di età corrispondente ai 26 anni. Il divario fra maschi e femmine è assolutamente ridotto, con una età media leggermente più elevata nel caso delle femmine (26,3 anni contro 25,5 dei maschi).

Ovviamente l'età media all'avvio del percorso sperimentale cresce all'aumentare del livello del titolo di studio; per cui i laureandi presentano un'età media più bassa degli iscritti ai master; di contro, i partecipanti ai percorsi IFTS presentano un'età media più elevata dei partecipanti ai percorsi di laurea, a conferma del fatto che i primi si pongono non in continuità con i percorsi della scuola secondaria superiore, caratteristica da sempre affermata degli IFTS.

Dalla tabella n. 9 risulta un gap minimo nell'età media fra i partecipanti ai master di I o di II livello. Se la classe di età con maggiori iscritti è nel primo caso quella dei 26 anni (21,4%) e nel secondo caso quella dei 27 anni (21,3%), che presentano frequenze pressoché simili, ciò che differenzia le due distribuzioni e rende all'incirca uguale l'età media è la diversa concentrazione delle frequenze. Infatti la deviazione standard, che è un indice di dispersione dato dalla somma (in valore assoluto) degli scostamenti dal valore medio, nel caso dei master di I livello è leggermente più elevata.

Ancora più alta è la deviazione standard nel caso degli iscritti ai percorsi IFTS, che infatti si distribuiscono su un più ampio arco temporale compreso fra i 19 e i 30 anni di età. Invece, l'età media degli iscritti agli stessi percorsi risulta più ridotta della media complessiva dei partecipanti alla sperimentazione.

Altro elemento strutturale desumibile dalle informazioni del monitoraggio riguarda il titolo di studio posseduto dai giovani partecipanti alla sperimentazione all'avvio del contratto di apprendistato per il conseguimento di un diploma.

Degli oltre 680 partecipanti, più dell'80% è in possesso di un titolo di laurea, dato che non sorprende considerando i percorsi formativi organizzati nell'ambito dei progetti territoriali. Accanto ai laureati, i diplomati rappresentano poco più del 17%.

Ovviamente tali quote cambiano nettamente se si fa riferimento, ad esempio, ai soli iscritti ai percorsi per l'acquisizione di certificazione IFTS. Sono, infatti, questi percorsi rivolti generalmente a giovani diplomati, anche se non si pongono direttamente in continuità con la scuola secondaria superiore; di fatto, questi percorsi hanno un'utenza molto varia, che nella sperimentazione collegata all'apprendistato ex art. 50 d.lgs. 276/03 contempla anche la partecipazione di giovani con qualifica professionale e laureati, accanto al nucleo centrale del 70% costituito di diplomati.

Tabella n. 10 – Distribuzione degli apprendisti per titolo di studio più elevato (val. ass. e comp.%)

Tipologia di percorso	Qualifica	Diploma	Laurea	Totale
IFTS	5	52	16	73
Comp % IFTS	6,9%	71,2%	21,9%	100,0%
Laurea I livello	-	66	-	66
Laurea II livello	-	-	10	10
Master I livello	-	-	383	383
Master II livello	-	-	141	141
Totale	5	118	550	673
Comp. %	0,7%	17,6%	81,7%	100,0

Mancate risposte: 14

Tabella n. 11 - Distribuzione % degli apprendisti in possesso di titolo di diploma per percorso e tipologia di diploma

Tipologia SSS	IFTS	Laurea	Totale
Istituto Professionale	7,3%	1,6%	3,8%
Istituto Tecnico	85,4%	62,5%	71,4%
Liceo	7,3%	35,9%	24,8%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Ovviamente, l'altro bacino di apprendisti con al più il titolo di diploma sono i percorsi per il conseguimento della laurea di I livello.

Analizzando la composizione di tutti i giovani con al più il titolo di diploma che partecipano alla sperimentazione risulta che questi sono prevalentemente maschi (le femmine rappresentano il 27,2%); provengono principalmente dall'Istituto Tecnico e tale presenza è prevalente sia nei percorsi IFTS, dove raggiunge l'85,4%, che nei percorsi di laurea. I giovani provenienti dagli istituti professionali sono una presenza molto limitata, mentre i liceali rappresentano un terzo degli iscritti ai percorsi per l'acquisizione della laurea.

Mediamente i giovani al più diplomati sono entrati nella sperimentazione a 21,1 anni di età: gli iscritti ai percorsi di laurea avevano 20,3 anni e quelli partecipanti ai percorsi IFTS 22,3.

Per questi giovani, il voto medio conseguito alla maturità⁴ è pari a 78,4 su 100, pressoché senza alcuna differenza rispetto alla tipologia di diploma secondario conseguito⁵. Un differenza risulta invece rispetto al percorso in cui sono inseriti: gli iscritti agli IFTS hanno conseguito mediamente un punteggio di 75,3/100, mentre gli iscritti alla laurea di 80,4.

⁴ Per consentire il calcolo i punteggi espressi in sessantesimi sono stati riportati a 100 con un arrotondamento al secondo decimale.

⁵ In realtà una differenza si riscontra per i diplomati dell'istituto professionale, che hanno conseguito un voto medio alla maturità pari a 84,7, ma si tratta di n. 3 unità.

Data l'offerta attivata nell'ambito della sperimentazione, come anticipato oltre l'80% dei partecipanti è costituito di giovani che hanno già conseguito una laurea.

Nell'ambito della ampia quota di laureati non è facile distinguere se si tratti di laurea di primo livello, ossia conseguita al termine dei percorsi triennali, oppure di laurea specialistica. Infatti, in molti casi (il 50% circa) tale informazione non è stata specificata nella scheda di partecipazione.

Stando alle informazioni conosciute o comunque ricavate (i partecipanti ai master di II livello devono possedere almeno una laurea specialistica o di vecchio ordinamento) risulta una ampia quota di laureati di II livello o di vecchio ordinamento (38,3% sul totale dei laureati comprensivo dei casi sui quali non si hanno informazioni) ed è da sottolineare il fatto che anche nei master di I livello la quota di laureati dei percorsi specialistici o di vecchio ordinamento è comunque prevalente (almeno il 30%, mentre quelli con laurea di I livello costituiscono il 16,7%; la quota restante è costituita dalle mancate risposte).

Tabella n. 12 - Distribuzione degli apprendisti in possesso di titolo di laurea per gruppo disciplinare della laurea (val. ass. e comp. %)

Gruppo disciplinare	Nr. Appr	Comp. %	Master I livello	Master II livello
Agrario	3	0,6%	0,6%	0,7%
Economico	73	14,3%	14,5%	12,8%
Giuridico	10	2,0%	2,6%	0,7%
Ingegneria	315	61,8%	58,3%	73,8%
Letterario	43	8,4%	11,9%	1,4%
Politico-sociale	29	5,7%	6,1%	3,5%
Scientifico	37	7,3%	6,1%	7,1%
Totale	510	100,0%	100,0%	100,0%

Mancate risposte: 40

Circa tre laureati su cinque provengono da percorsi di ingegneria (61,8%) e questo dato spiega anche la metta prevalenza di maschi⁶ sul totale dei giovani coinvolti risultante dalla precedente tabella n. 3; la rappresentatività degli altri gruppi disciplinari è di gran lunga minore: infatti, la seconda frequenza è quella dei laureati in economia, che rappresentano solo il 14,3% dell'universo dei partecipanti con laurea.

Gli ingegneri rappresentano la quota nettamente prevalente soprattutto nei master di II livello, dove tre apprendisti su quattro sono in possesso di lauree di questo gruppo disciplinare. Chiaramente tale provenienza è strettamente legata alle finalità dei percorsi di master di II livello offerti nell'ambito della sperimentazione.

Dopo i gruppi di ingegneria e di economia, gli altri gruppi disciplinari rappresentati sono quello letterario, che ha una presenza dell'8,4% sul totale dei partecipanti e dell'11,9% nei master di I livello, e quello scientifico (matematica, fisica, ecc.), che è il terzo gruppo rappresentato nei master di II livello, a ulteriore conferma dell'indirizzo fortemente scientifico delle proposte formative.

Mediamente i giovani apprendisti sono entrati nella sperimentazione subito dopo aver conseguito la laurea o al più hanno atteso un anno; non si dimentichi infatti che la maggior parte dei laureati è in possesso di titoli considerati "forti" rispetto all'inserimento, visto che per oltre il 60% si tratta di ingegneri. Il tempo medio di distanza dalla laurea è di 1,3 anni e scende all'1,1 per i master di II livello, come risulta dalla tabella n. 13.

I maschi che partecipano alla sperimentazione hanno avuto un'attesa mediamente più breve dopo aver conseguito il titolo di laurea: 1,2 anni, contro 1,5 anni di attesa per le femmine.

Un'anzianità di laurea leggermente superiore alla media si riscontra in Lombardia (1,61) e in Emilia Romagna (1,54), mentre i laureati del Piemonte e del Veneto si sono iscritti al percorso

⁶ Infatti nei corsi di laurea del gruppo ingegneria le femmine risultano essere una percentuale nettamente minoritaria degli iscritti.

sperimentale in apprendistato generalmente subito dopo aver conseguito la laurea (l'anzianità media della laurea risulta pari rispettivamente a 0,96 e a 0,65 anni).

Gli indicatori citati fanno riferimento alla Regione dove si realizzano le sperimentazioni, ma si è già avuto modo di segnalare la presenza di un fenomeno denominato di "mobilità formativa". Per il sottogruppo di giovani che, muovendosi da altri territori e talora da Regioni dell'obiettivo 1, partecipano alla sperimentazione in altre Regioni risulta un'anzianità di laurea leggermente più elevata e pari all'1,5. Evidentemente in questi casi è stato necessario un tempo più lungo di ricerca della migliore opportunità formativa/occupazionale. Non si riscontrano, invece, differenze significative in termini di anzianità della laurea al momento dell'inserimento nella sperimentazione rispetto al genere.

Tabella n. 13 – Anzianità della laurea (in anni) al momento dell'avvio della sperimentazione e dei percorsi di master (val. ass. e comp. %)

Anzianità (anni)	Nr Appr	Comp. %	Master I livello	Master II livello
0	151	28,4%	26,0%	32,6%
1	203	38,2%	37,1%	41,1%
2	98	18,4%	21,1%	12,8%
3	47	8,8%	9,5%	7,8%
4	22	4,1%	3,8%	5,7%
5	6	1,1%	1,4%	0,0%
6	4	0,8%	0,8%	0,0%
7	1	0,2%	0,3%	0,0%
Totale	532	100,0%	100,0%	100,0%
Anzianità media		1,3	1,4	1,1

Mancate risposte: 18

Rispetto ai gruppi disciplinari i più "penalizzati" nella ricerca di un'occupazione, visti i maggiori tempi di ricerca, sembrano essere i laureati del gruppo letterario (1,81), politico-sociale (1,69) e giuridico (1,50); si conferma quindi la debolezza di queste lauree, almeno rispetto all'inserimento in contesti produttivi quali quello di riferimento per la sperimentazione.

Pur se l'anzianità media della laurea è molto bassa, non mancano casi di giovani che hanno conseguito il titolo da 5 anni e oltre (2,1% dei partecipanti), anche se questi non sono presenti nei percorsi per il conseguimento di master di II livello.

Il voto medio conseguito alla laurea è pari a 101,7 su 110 (cfr. tabella n. 14). Si tratta di una votazione molto alta, che sottintende una popolazione di partecipanti che certamente si ascrive all'«eccellenza formativa».

Tabella n. 14 – Voto conseguito alla laurea dagli iscritti ai percorsi di master (comp. %)

Votazione	Comp. % Totale	Master I livello	Master II livello
72 a 89/110	7,8	9,7	2,9
90 a 99/110	29,7	35,4	15,0
100 a 104/110	19,1	19,1	19,3
105 a 109/110	18,3	18,5	17,9
110 e 110 e Lode/110	25,1	17,4	45,0
Totale	100,0	100,0	100,0
Voto medio	101,7	100,3	105,2

Mancate risposte: 34

Si consideri anche che nel caso dei master di II livello il voto medio sale a 105,2; decisamente più bassa la votazione media conseguita dai partecipanti ai master di I livello, che si attesta a 100,3. Per i giovani inseriti nei percorsi IFTS, invece, la media scende a 95,7/110.

Del resto, sul totale dei partecipanti il 62,5% ha conseguito un punteggio di laurea di almeno 100/110 e uno su quattro ha conseguito 110/110 (con o senza attribuzione della lode), a conferma che il segmento di laureati è costituito da giovani che hanno conseguito risultati particolarmente brillanti nel percorso universitario.

Come noto da tutte le statistiche sui percorsi formativi, le femmine conseguono generalmente risultati migliori in termini di performance scolastica e infatti il voto medio delle sole femmine segna 102,6/110 per quanto riguarda il totale dei laureati e raggiunge il punteggio di 106,1 considerando i soli iscritti ai master di II livello. Il dato sul più elevato voto medio conseguito dalle femmine, insieme a quello sulla maggiore anzianità media della laurea, rivela la persistenza di una maggiore difficoltà di genere nell'inserimento nel mercato del lavoro.

Tabella n. 15 – Voto conseguito alla laurea dagli iscritti ai percorsi di master per gruppo disciplinare di laurea

Votazione	Voto medio
Agrario	102,5
Economico	102,3
Giuridico	96,5
Ingegneria	101,1
Letterario	104,0
Politico-sociale	102,7
Scientifico	103,4
Totale	101,7

Mancate risposte: 65

Analizzando il voto medio rispetto al gruppo disciplinare di laurea (cfr. tabella n. 15) risulta che la performance migliore è quella dei laureati del gruppo letterario (104/110), seguiti da quelli del gruppo scientifico (103,4/110). Gli ingegneri, che sono il gruppo di laureati maggiormente presente nell'universo di riferimento, hanno conseguito una votazione media di 101,1.

Il voto medio più basso appartiene ai laureati del gruppo giuridico (96,5) che, si ricorderà, sono anche quelli che presentano valori più elevati di anzianità della laurea. Tuttavia tale correlazione non risulta invece per i laureati del gruppo letterario che, pur avendo tempi di inserimento nei percorsi ancora più lunghi, presentano la performance migliore in termini di voto medio di laurea. Evidentemente per questa tipologia di imprese le lauree del gruppo letterario risultano ancora relativamente meno appetibili.

Infine, un più alto voto medio di laurea appartiene ai giovani che partecipano alla sperimentazione in Regioni diverse da quella di residenza (103,2/110) e che quindi hanno affrontato una mobilità che nel Rapporto è stata denominata "formativa". Anzi, il voto medio di laurea sembra crescere all'aumentare della distanza "da casa": i giovani che si inseriscono nelle sperimentazioni provenendo da altre Regioni dell'obiettivo 3 presentano un voto medio di laurea di 102,6/110, mentre quelli che arrivano dall'area dell'obiettivo 1 raggiungono un voto medio di 104,8/110.

3. LE AZIENDE PARTECIPANTI ALLA SPERIMENTAZIONE

I 687 apprendisti partecipanti alla sperimentazione e inseriti nel data base di monitoraggio al 10 novembre 2007 sono stati assunti presso 314 imprese. Mediamente ogni azienda ha quindi assunto 2,2 apprendisti.

Il gruppo di imprese coinvolte nella sperimentazione è costituito per il 30% da imprese definite "grandi" secondo i parametri dell'Unione Europea rispetto al numero di dipendenti (almeno 250 dipendenti; cfr. tabella n. 16). Le medie e piccole imprese sono all'incirca equamente distribuite e rappresentano poco più della metà del gruppo. Risultano pure rappresentate, anche se in forma più modesta, le micro-imprese, ossia quelle con meno di 10 dipendenti (17%).

Data la composizione descritta rispetto alle caratteristiche del sistema produttivo italiano, certamente si può affermare che il campione risulta ampiamente sbilanciato verso le imprese di maggiori dimensioni.

Mediamente le grandi imprese hanno assunto più apprendisti: 3,8 assunzioni per imprese, rispetto all'1,2 delle micro-imprese. Tuttavia a relazione fra dimensione aziendale e numero di apprendisti ha assunto configurazioni diverse nei differenti territori, come si vedrà meglio in seguito.

Tabella n. 16 – Aziende coinvolte nella sperimentazione e ripartizione per classe di dimensione (val. ass e comp. %)

Dimensione	Nr aziende	Comp. %	Nr apprend / nr aziende
Grandi	92	30,7%	3,8
Medie	77	25,7%	1,9
Piccole	80	26,7%	1,3
Micro	51	17,0%	1,2
Totale	300	100,0%	2,2

Mancate risposte: 14

Tabella n. 17 – Aziende coinvolte e distribuzione per Regioni e per dimensione aziendale (val. %)

Regioni	Grandi	Medie	Piccole	Micro	Totale	Nr apprend / nr aziende
Piemonte	37,5	32,1	19,6	10,7	100,0	2,4
Lombardia	32,2	14,4	16,7	36,7	100,0	2,1
Prov. Bolzano	27,8	25,9	40,7	5,6	100,0	1,1
Veneto	9,1	42,4	33,3	15,2	100,0	1,1
Friuli Venezia Giulia	100,0	0,0	0,0	0,0	100,0	14,0
Emilia Romagna	50,0	29,2	20,8	0,0	100,0	2,3
Liguria	41,7	8,3	50,0	0,0	100,0	5,8
Toscana	0,0	75,0	25,0	0,0	100,0	2,0
Lazio	31,0	24,1	31,0	13,8	100,0	3,3

Mancate risposte: 14

Tabella n. 18 – Aziende coinvolte e distribuzione per tipologia di percorso e per dimensione aziendale (val. %)

Percorso	Grande	Media	Piccola	Micro	Totale	Nr apprend / Nr aziende
IFTS	7,8	9,8	25,5	56,9	100,0	1,4
Laurea	27,1	28,8	39,0	5,1	100,0	1,2
Master I livello	36,0	27,3	25,3	11,3	100,0	2,5
Master II livello	42,6	36,2	17,0	4,3	100,0	3,0

Mancate risposte: 14

Le grandi imprese costituiscono la sede prevalente di occupazione per gli apprendisti partecipanti alla sperimentazione soprattutto in Emilia Romagna, Liguria e Piemonte, tuttavia solo nella prima Regione si riscontra una media di apprendisti per impresa nettamente superiore alla media nazionale (5,8 contro il 2,2 nazionale), segno di una maggiore concentrazione delle assunzioni su un gruppo più ristretto di aziende. Il rapporto massimo si raggiunge in Friuli Venezia Giulia dove tutti gli apprendisti sono stati assunti da un'unica azienda, la Fincantieri spa.

Di contro, Veneto e Toscana evidenziano una distribuzione dei partecipanti alla sperimentazione più concentrata sulle imprese di minori dimensioni. Questo dato sembra confermare le preoccupazioni avanzate ad esempio dalla Regione Veneto, sulle maggiori difficoltà di avviare la sperimentazione visto il tessuto di piccole imprese che oltretutto hanno assunto una media bassissima di apprendisti nell'ambito dei quattro progetti (1,1 contro il 2,2 nazionale).

Le micro-imprese evidenziano una partecipazione significativa in Lombardia, probabilmente in correlazione alla presenza di un maggior numero di percorsi diversi dai master universitari e orientati al conseguimento di specializzazioni di tipo amministrativo-gestionale. In particolare, la tabella n. 18 conferma la maggiore presenza di imprese di minori dimensioni sui percorsi per il conseguimento di certificazioni IFTS o di lauree. In particolare in quest'ultimo caso si segnala la quota più ampia di imprese di piccole e medie dimensioni, che risulta anche dai dati relativi alla sola Provincia di Bolzano, che da sola rappresenta l'86% degli iscritti ai percorsi universitari per il conseguimento della laurea.

La dimensione aziendale aumenta relativamente al crescere del titolo da conseguire: se la presenza di grandi imprese è pari al 7,8% negli IFTS, essa diventa il 42,6% per i master di II liv. Al contrario, le micro-imprese rappresentano il 56,9% negli IFTS e solo il 4,3% nei master II liv.

Le imprese di dimensioni maggiori evidenziano anche una più alta propensione ad assumere un numero più ampio di apprendisti; di conseguenza nel caso dei percorsi finalizzati ai master di II livello, dove è più forte la presenza di imprese grandi, ogni impresa ha assunto 3 apprendisti contro la media nazionale di 2,2. Se quest'ultima è la media nazionale di apprendisti assunti per impresa e nelle disaggregazioni finora esaminate tale indicatore ha raggiunto il valore massimo di 5,8 in Emilia Romagna - escludendo il caso singolo del Friuli Venezia Giulia con 14 - , si riscontrano numerosi casi di imprese che hanno assunto un numero di apprendisti anche superiore a 10, tanto da costituire dei percorsi di formazione in apprendistato "alto" che si potrebbero definire "monoaziendali". L'elenco di tali imprese, presentato nella successiva tabella n. 19, non tiene conto di quelle assunzioni effettuate da più soggetti appartenenti ad un unico gruppo.

Tabella n. 19 - Aziende che hanno assunto almeno 10 apprendisti partecipanti alla sperimentazione

	Nr. apprend
ADECCO Italia	24
Fincantieri Spa	24
Ansaldo Energia spa	19
Innovia Tech	18
RAF spa - Divisione Phonemedia	16
Alenia Aeronautica spa	13
IBM	12
ILVA spa	12
Metropolitana di Roma spa	12
Pirelli Broadband Solutions spa	11
Atac spa	10
General Motors Powertrain Europe	10
Punto service Cooperativa sociale a r.l.	10
ZERO PIU' spa	10

Rispetto al genere degli apprendisti assunti, i maschi rappresentano la quota prevalente in tutte le classi di dimensione aziendale. La presenza delle femmine risulta leggermente più alta rispetto alla

media nazionale, pur rimanendo minoritaria, nelle micro-imprese (41,7% di femmine nelle micro-imprese contro una media nazionale del 32,9%; cfr. tabella n. 4).

Si è visto che i laureati di facoltà del gruppo "ingegneria" rappresentano la quota maggioritaria dei partecipanti alla sperimentazione (cfr. tabella n. 12); gli stessi laureati rappresentano il primo gruppo anche nella distribuzione per classi di dimensione aziendale.

Il secondo gruppo sul totale nazionale, ossia i laureati del gruppo economico, rimangono allo stesso posto nella graduatoria delle preferenze delle medie e piccole imprese, mentre vengono superati dai laureati delle facoltà letterarie nelle grandi imprese e dai laureati delle facoltà politico-sociali nelle micro-imprese.

Tabella n. 20 – Distribuzione dei laureati per dimensione d’impresa e gruppo disciplinare della laurea (val. %), e voto medio dei laureati

Gruppo disciplinare	Grande	Media	Piccola	Micro	Totale
Agrario	0,7%	-	-	4,0%	0,6%
Economico	10,2%	26,9%	14,5%	12,0%	14,4%
Giuridico	3,3%	-	-	-	2,0%
Ingegneria	58,2%	65,7%	72,6%	64,0%	61,9%
Letterario	13,2%	0,9%	3,2%	-	8,6%
Politico-sociale	6,9%	0,9%	4,8%	16,0%	5,8%
Scientifico	7,6%	5,6%	4,8%	4,0%	6,6%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
Voto medio	102,4	100,6	100,9	100,1	101,7

Mancate risposte: 51

Inoltre, le grandi imprese selezionano prevalentemente laureati con più alti voti: il voto medio dei laureati delle realtà aziendali maggiori è pari a 102,4, superiore alla media nazionale che si ferma, invece, a 101,7 su 110 (cfr. tabella n. 19).

Rispetto ai settori economici delle imprese e degli apprendisti inseriti nella sperimentazione, due settori sembrano dividersi oltre la metà dei beneficiari: sia la meccanica che i servizi alle imprese rappresentano ciascuno una quota pari al 28% del totale degli apprendisti partecipanti. Segue una presenza pure importante del settore dei trasporti – telecomunicazioni (15,7%, cfr. tabella n. 21).

Tabella n. 21 - Distribuzione % degli apprendisti per settore e per dimensione aziendale

Settore economico	Comp. %
Agricoltura	0,2
Altra industria manifatturiera	3,0
Chimica	4,7
Commercio - Turismo	4,2
Edilizia	7,4
Meccanica	28,0
Produzione energia acqua gas	5,1
Servizi alle imprese	28,0
Servizi alle persone	3,6
Trasporti - telecomunicazioni	15,7
Totale	100,0

Mancate risposte 12

Disaggregando il dato della distribuzione per settori economici per classe di dimensione aziendale, la meccanica risulta essere il primo settore come presenza di apprendisti assunti nelle grandi imprese e mantiene una certa rilevanza anche per le altre dimensioni aziendali. Gli apprendisti di questo settore sono in grande prevalenza maschi (87,7%); inoltre l’industria meccanica è il primo settore nei master di I liv. (28,8%).

Di contro, le aziende che si occupano di servizi alle imprese sono quelle che hanno assunto il maggior numero di apprendisti per tutte le classi di dimensione aziendale fuorché le grandi

imprese; in questo settore le percentuali di femmine si alza rispetto alla media nazionale; inoltre, tale settore rappresenta oltre metà dell'universo degli apprendisti partecipanti ai percorsi IFTS e quasi un quarto dei partecipanti agli altri percorsi.

Il settore dei trasporti – telecomunicazioni risulta essere al secondo posto per numero di assunzioni fra le grandi imprese ed ha una quota non modesta anche fra le piccole; inoltre, tale settore è quello che ha assunto il maggior numero di apprendisti partecipanti ai percorsi per l'acquisizione dei master di II livello (32, 6%).

Tabella n. 22 – Distribuzione degli apprendisti per settore economico dell'azienda e tipologia di percorso (comp. %)

Settore economico aziende	Totale	IFTS	Laurea	Master I liv	Master II liv
Agricoltura	0,1	0,0	0,0	0,0	0,7
Altra industria manifatturiera	3,0	0,0	12,2	2,6	0,7
Chimica	4,7	1,4	16,2	2,9	5,6
Commercio – Turismo	4,1	8,1	6,8	4,4	0,0
Edilizia	7,6	9,5	4,1	10,6	0,0
Meccanica	27,7	16,2	25,7	28,8	31,9
Produzione energia acqua gas	5,0	0,0	1,4	7,3	3,5
Servizi alle imprese	28,4	54,1	23,0	25,9	24,8
Servizi alle persone	3,7	4,1	0,0	5,7	0,0
Trasporti - telecomunicazioni	15,6	6,8	10,8	11,9	32,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Mancate risposte: 12

Vista l'ampia presenza di imprese di dimensioni maggiori nell'ambito della sperimentazione, non stupisce il fatto che il ruolo di tutor aziendale sia ricoperto in oltre l'85% dei casi da un dipendente dell'impresa stessa (cfr. tabella n. 23). Ovviamente, nelle micro-imprese la percentuale di titolari che svolgono la funzione di tutor aziendale sale a circa il 70%.

Tabella n. 23 – La figura del tutor aziendale: le diverse configurazioni nelle varie dimensioni d'azienda (comp. %)

Tutor Aziendale	Grande	Media	Piccola	Micro	Totale
Altro dipendente	97,7%	90,5%	62,4%	31,9%	85,8%
Amministratore azienda	-	-	1,0%	-	0,2%
Titolare	2,3%	9,5%	36,6%	68,1%	14,1%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Mancate risposte: 41

4. I CONTRATTI DI APPRENDISTATO “ALTO”

Le precedenti tabelle n. 21 e n. 22 hanno evidenziato la distribuzione degli apprendisti per settore economico, classificato sulla base dell'attività e dei prodotti delle imprese in cui gli apprendisti sono inseriti. La successiva tabella n. 24 mette invece in evidenza la ripartizione degli apprendisti partecipanti alla sperimentazione sulla base del contratto collettivo di lavoro che è stato loro applicato nell'effettuare l'assunzione in apprendistato. Per semplificare l'analisi i vari CCNL sono stati raggruppati in comparti sulla base della classificazione in uso presso l'archivio del CNEL.

Se si considera l'universo di riferimento, risulta che i CCNL più utilizzati sono quelli del comparto meccanico, che riguardano oltre il 40% delle assunzioni. Del resto, anche fra i settori economici più rappresentati risultava essere il meccanico quello maggiormente presente, insieme al settore dei servizi alle imprese.

In termini percentuali il secondo comparto di CCNL rappresentato in tabella n. 24 è invece quello del commercio (29,8%). Questo dato potrebbe sembrare in controtendenza rispetto ad una disaggregazione degli apprendisti sulla base del settore economico dell'impresa che vedeva una presenza di questo settore pari al 4,1%, se non si considerasse che i CCNL del commercio sono quelli maggiormente preferiti da un ampio insieme di imprese, soprattutto quelle di dimensioni più limitate. Infatti, nell'ambito dei percorsi IFTS, dove la presenza di piccole e micro imprese risulta prevalente (82,4%; cfr. tabella n. 18) e il settore economico di riferimento è quello dei servizi alle imprese (54,1%; cfr. tabella n. 22), oltre la metà degli apprendisti risultano assunti con contratti di tale comparto.

Tuttavia, la disaggregazione degli apprendisti per CCNL applicato e dimensione aziendale evidenzia una forte presenza dei contratti del commercio anche fra gli apprendisti delle grandi imprese.

Tabella n. 24 – Distribuzione degli apprendisti per comparto del CCNL applicato e tipologia di percorso (comp. %)

Comparto CCNL	Totale	IFTS	Laurea	Master I liv	Master II liv
Agricoltura	0,2	0,0	0,0	0,0	0,9
Alimentare	1,0	0,0	7,7	0,3	0,0
Aziende servizi	2,6	0,0	1,5	1,1	9,4
Chimica	7,4	2,7	21,5	6,1	6,8
Commercio	29,8	52,0	23,1	31,4	14,5
Credito Assicurazioni	0,2	1,3	0,0	0,0	0,0
Edile	7,3	2,7	1,5	11,6	0,0
Enti e Istituzioni Private	3,4	2,7	0,0	5,2	0,0
Meccanico	41,0	32,0	33,8	41,9	47,9
Poligrafici	1,0	2,7	0,0	1,1	0,0
Tessile	1,0	0,0	3,1	1,1	0,0
Trasporti	5,5	4,0	7,7	0,3	21,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Mancate risposte: 66

Secondo quanto previsto dall'art. 50 del d.lgs. 276/03, i percorsi formativi da realizzarsi nell'ambito di tale tipologia di apprendistato vanno definiti attraverso accordi territoriali che coinvolgano le Regioni, le associazioni dei datori di lavoro e le strutture formative che rilasciano il titolo. La successiva circolare del Ministero del lavoro n. 2/2006 ha specificato che nell'ambito di tali intese deve essere individuata anche la durata dei percorsi formativi che è indissolubilmente legata alla durata dei contratti di apprendistato attivati.

Dalle informazioni ricavate dal data base dei beneficiari risulta che mediamente gli apprendisti che partecipano alla sperimentazione sono stati assunti per un periodo di circa 27 mesi. Tale durata

media fa riferimento alla previsione inserita nei contratti di assunzione e non alla durata reale dei singoli apprendistati, che dovrebbe risultare minore per via di alcuni abbandoni durante il percorso. La durata dei contratti si inserisce in un arco temporale che va dai 5 ai 60 mesi: si tratta di un arco temporale molto lungo, che risente della varietà dei titoli che possono essere rilasciati e della concorrenza dei contratti di apprendistato professionalizzante. Tuttavia risulta evidente dalla tabella n. 25 che la quota di gran lunga più ampia di apprendisti si concentra sulla classe 24 mesi, ossia il tempo che è stato mediamente ritenuto necessario per realizzare un percorso per l'acquisizione di un titolo di master universitario nell'ambito dell'apprendistato. Un'altra concentrazione significativa si ha sulle classi 30 mesi e 48 mesi, che corrispondono rispettivamente alle classi modali per i percorsi per il conseguimento di certificazioni IFTS e di titoli di laurea di I livello.

Si ricordi che la durata dei contratti è in primo luogo legata al titolo da acquisire; è evidente che più lunghi sono i percorsi formativi e proporzionalmente più dilatati saranno i tempi del contratto di apprendistato. Infatti, se la durata media dei contratti per l'acquisizione dei master di I o II livello è pari a 24 mesi circa, per i percorsi IFTS ne servono circa 29 e per la laurea di I livello almeno 42.

Tabella n. 25 – Distribuzione degli apprendisti per durata del contratto (in mesi) e durata media (val. ass. e comp. %)

Durata del contratto (mesi)	Nr.	Comp. %
5	5	0,8%
10	1	0,2%
12	27	4,8%
18	9	1,4%
21	13	2,0%
24	392	59,7%
26	3	0,5%
27	1	0,2%
28	3	0,5%
29	12	1,8%
30	92	14,3%
36	15	2,3%
38	1	0,2%
40	1	0,2%
48	73	11,0%
60	3	0,5%
Totale	651	100,0%
Durata media (mesi)		27,2

Mancate risposte: 24

La durata dei contratti di apprendistato attivati nell'ambito della sperimentazione è stata generalmente individuata nell'ambito di accordi territoriali, che talora hanno interessato l'intero territorio di una Regione. Trattandosi di una sperimentazione, è interessante approfondire anche gli scostamenti dai valori medi rispetto ad alcune variabili (cfr. tabella n. 26).

Si noti dalla tabella n. 26 che la deviazione standard dalla media nel caso dei percorsi finalizzati all'acquisizione di master è molto contenuta; più ampia rispetto ai percorsi di laurea, vista la presenza di progetti di durata annuale (per il conseguimento di 60 crediti) accanto ad altri di durata quadriennale (intero percorso per la laurea di I livello). Anche rispetto ai percorsi IFTS la deviazione standard risulta abbastanza alta, nonostante la maggiore concentrazione di questi percorsi in due sole Regioni.

Calcolando la deviazione standard dalla media rispetto alle diverse Regioni, è evidente che in alcuni casi c'è stato un accordo sulla durata dei contratti che ha riguardato l'intero territorio regionale, laddove risulta una deviazione standard pari a zero. In altri casi tale coefficiente assume valore più elevato, talora per la presenza di una pluralità di percorsi con diversa durata media (Lombardia) o

perché è mancato un accordo regionale che definisse gli elementi di disciplina dell'istituto dell'apprendistato ex art. 50 (Lazio).

Tabella n. 26 – Durata media dei contratti di apprendistato ex art. 50, numerosità in valore assoluto e deviazione standard dalla media rispetto ad alcune variabili

Percorso	Media	N	Deviazione std.
IFTS	29,0	74	9,42
Laurea	42,8	74	12,10
Master I livello	24,9	379	5,20
Master II livello	24,3	137	5,25
Regione	Media	N	Deviazione std.
Piemonte	24,2	137	3,41
Lombardia	28,1	192	6,39
Prov. Bolzano	48,0	62	0,00
Veneto	24,0	34	0,00
Friuli Venezia Giulia	24,0	14	0,00
Liguria	21,8	54	4,71
Emilia Romagna	24,2	69	2,29
Toscana	12,0	13	0,00
Lazio	25,3	89	9,15
Dimensione aziendale	Media	N	Deviazione std.
Grande	26,0	351	5,61
Media	26,0	146	10,69
Piccola	30,9	97	12,59
Micro	32,9	57	9,33

Inoltre, sempre dalla tabella n. 26 risulta che la durata media dei contratti è inversamente proporzionale alla dimensione aziendale: evidentemente le grandi imprese hanno potuto affrontare percorsi di durata mediamente più breve tenendo anche un comportamento piuttosto omogeneo; fra le imprese più piccole, invece, alcune hanno ritenuto di distribuire su un arco temporale più lungo i vantaggi legati all'assunzione attraverso l'istituto dell'apprendistato anche per compensare gli oneri (indiretti) di partecipazione alla sperimentazione.

5. I SOGGETTI ATTUATORI

L'individuazione della tipologia di soggetti cui affidare le attività è stata una scelta compiuta a monte, concordata con gli attori locali e specificata nell'ambito dei bandi emanati dalle amministrazioni pubbliche. Solo in qualche caso tale scelta era pressoché obbligata, come nel caso dei percorsi IFTS che richiedono la presenza di una associazione temporanea costituita almeno da un istituto scolastico, una università, un centro di formazione professionale e un'impresa.

Per quanto riguarda, invece, i percorsi universitari di laurea o di master, i bandi pubblici già specificavano se le università dovessero/potessero costituirsi in associazione temporanea con altri soggetti. Tali soggetti diversi possono essere di tre tipi:

- imprese che assumono gli apprendisti: tale scelta è stata generalmente dettata dalla necessità di individuare formule organizzative tali da consentire di rendicontare alcuni costi delle imprese (tutorato) a carico del progetto;
- associazioni di imprese: talora, dove le imprese disponibili ad assumere gli apprendisti sono state individuate solo dopo il finanziamento del progetto, le stesse associazioni imprenditoriali sono state associate come soggetti attuatori a garanzia di un impegno per la fattibilità del progetto stesso;
- strutture formative, che generalmente assumono il compito di supportare le fasi organizzative e rendicontuali.

Ad esempio, per quanto riguarda i progetti che prevedono l'acquisizione del titolo di laurea o comunque di crediti finalizzati alla laurea di I o di II livello, accanto all'università la Provincia di Bolzano ha ritenuto di coinvolgere anche una struttura formativa e di servizi (CTM Centro di Tecnologia e Management Soc. Coop. di Servizi) che in questi anni ha assicurato il rapporto con le imprese, dalla fase di selezione alla fase di monitoraggio e verifica dell'andamento del progetto.

Gli altri progetti che vedono come esito un titolo di laurea sono invece realizzati dall'università di Torino, in partnership con le aziende che hanno assunto gli apprendisti secondo la richiesta specifica del bando regionale piemontese, e dall'università di Siena, che invece non è consorziata con altri partner.

Si consideri che in alcuni casi le Università non sono entrate direttamente nelle associazioni titolari dei progetti, ma partecipano attraverso loro strutture di servizi.

Per quanto riguarda percorsi finalizzati all'acquisizione di titoli di master, come risulta dalla tabella n. 27 un numero ampio di università è coinvolto nell'organizzazione dei progetti nei diversi territori. I 39 percorsi che risultano al momento censiti, insieme agli inserimenti in percorsi già esistenti, fanno capo a 18 strutture universitarie.

L'Università degli studi Roma 3 è quella che in assoluto realizza il maggior numero di corsi di master, anche se in realtà cinque dei sei indicati fanno parte di un unico progetto condotto in partnership con alcune aziende municipalizzate di servizi (Trambus, Ama, Metro, Acea, Atac), nell'ambito del quale il percorso di formazione esterna è in gran parte uguale.

A scorrere l'elenco risulta una concentrazione particolare di corsi nel Politecnico di Torino, vista anche la particolare ampiezza della sperimentazione piemontese; inoltre, il Politecnico collabora alla realizzazione del percorso di laurea con l'Università di Bolzano (non indicato in tabella n. 27, ma ricordato in precedenza) e con l'Università di Genova per il master nel settore metalmeccanico – ambito siderurgia.

Di contro la sperimentazione lombarda, che pure presenta risultati di realizzazione anche più ampi in termini di corsi avviati, sembra al momento (in mancanza dei dati relativi alla seconda fase) essere meno concentrata e coinvolgere un numero maggiore di strutture universitarie.

Tabella n. 27 – Partecipazione delle università alla sperimentazione per la realizzazione di percorsi di master (val. ass.)

Atenei	Nr master
Politecnico di Milano	3
Politecnico di Torino	5
Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano	1
Università degli studi del Piemonte Orientale	2
Università degli studi di Bologna - Polo di Forlì	1
Università degli studi di Brescia	1
Università degli studi di Ferrara	2
Università degli studi di Genova	4
Università degli studi di Milano	1
Università degli studi di Modena e Reggio Emilia	2
Università degli studi di Padova	3
Università degli studi di Roma La Sapienza	2
Università degli studi di Roma "Tor Vergata"	1
Università degli studi di Siena	5 inserimenti
Università degli studi di Torino	3
Università degli studi di Trieste	1
Università degli studi di Venezia "Cà Foscari"	1
Università degli studi Roma 3	6

6. I PROGETTI: LE CARATTERISTICHE RILEVABILI DALL'ANALISI QUANTITATIVA

È stato più volte sottolineato che l'avvio della sperimentazione è risultato molto diluito nel tempo. Nonostante il primo Protocollo d'intesa sia stato firmato con la Regione Veneto a giugno 2004, di fatto i primi progetti sono stati effettivamente avviati un anno dopo; ancora a giugno 2007 sono risultati in avvio ulteriori progetti.

Purtroppo, lo strumento di finanziamento utilizzato per la sperimentazione è vincolato a termini rigidi per la spesa, e la dilatazione dei tempi di avvio dei progetti ha di fatto rappresentato un freno alla sperimentazione stessa. Infatti, dati i tempi previsti per la chiusura della Programmazione 2000-06, tutte le attività devono essere necessariamente rendicontate al Ministero del lavoro al più tardi entro il 30 giugno 2008. Qualche Regione, che pure aveva siglato un Protocollo d'intesa con il Ministero del Lavoro, ha dovuto poi rinunciare per l'impossibilità di rispettare tali scadenze e qualche altra ha visto ridursi il finanziamento.

Per inquadrare in maniera più precisa il problema dell'avvio ritardato dei progetti, la tabella n. 28 presenta il prospetto definito dell'avviamento almeno per i corsi già censiti nell'ambito del data-base di monitoraggio. Si consideri che la quota di progetti e apprendisti che risultano assenti dal data-base (circa il 30%) è costituito per lo più di progetti avviati dopo l'ultima scadenza registrata.

Tabella n. 28 – Articolazione dei corsi e degli inserimenti secondo data di avvio effettivo*

Regioni	Giu 04	Il sem_05	I sem_06	Il sem_06	I sem_07	Il sem_07	Totale
Piemonte		6 + 6i	3	1			10 + 6i
Lombardia			10	1		2	13
Veneto		4					4
Prov. Bolzano**	1	1					2
Friuli Venezia Giulia						1	1
Liguria			1i	3	1		4 + 1i
Emilia Romagna		2		1	2		5
Toscana				10i	3i		13i
Lazio					9		9
Totale	1	13 + 6i	13 + 1i	6 + 10i	13 + 3i	2	48 + 20i

(*) Con "i" vengono specificati gli inserimenti, mentre le altre cifre si riferiscono ai corsi

(**) Si tratta di due corsi di laurea avviati su diversi gruppi di immatricolati

Il primo progetto avviato è il corso di laurea in Ingegneria Logistica e della Produzione realizzato dalla Provincia di Bolzano; si è già detto, infatti, che si tratta di una sperimentazione partita nel 2003 e poi inserita nel quadro del Protocollo con il Ministero del Lavoro. Per quanto riguarda le altre iniziative, se - come risulta in tabella n. 28 - un certo numero di corsi è stato avviato fra il secondo semestre 2005 e il primo semestre 2006, ancora nel primo semestre 2007 sono stati avviati altri 13 corsi e nel secondo semestre dello stesso anno altri due (si tratta in questo caso di attività finanziate dalla Regione Lombardia sul proprio POR).

Date le scadenze per la rendicontazione delle attività realizzate con fondi della Programmazione 2000-06, la data prevista per il termine delle attività risulta molto più concentrato: ovvero, alla fine sono effettivamente partiti solo quegli interventi che potevano garantire il rispetto delle scadenze prefissate, con una decisa contrazione dei tempi di realizzazione delle attività formative e di durata dei contratti di apprendistato. Infatti, pressoché tutti i percorsi avviati e censiti nel data base hanno una conclusione prevista fissata fra il secondo semestre del 2007 e, soprattutto, il primo semestre del 2008, ovvero esattamente al limite del termine fissato dal Ministero del Lavoro per la consegna delle rendicontazioni finali. In qualche caso, la Regione si è dichiarata disponibile a coprire con fondi propri parte delle attività che non dovesse terminare entro le scadenze prefissate.

Ad oggi, la data di conclusione è definitiva solo per due percorsi di master dell'Emilia Romagna e per due percorsi lombardi per l'acquisizione di certificazioni IFTS.

Tabella n. 29 - Articolazione dei corsi e degli inserimenti secondo la data di conclusione prevista*

Regione	Il sem. '06	I sem. '07	II sem. '07	I sem. '08	Totale
Piemonte			10 + 6i		10 + 6i
Lombardia	1	1		11	13
Prov. Bolzano				2	2
Veneto			2	2	4
Friuli Venezia Giulia				1	1
Emilia Romagna	1		4		5
Toscana			10i	3i	13i
Liguria			2 + 1i	2	4 + 1i
Lazio			5	4	9
Totale	2	1	25 + 17i	20 + 3i	48 + 20i

(*) Con "i" vengono specificati gli inserimenti, mentre le altre cifre si riferiscono ai corsi

La durata della formazione

I dati sintetici forniti sui singoli progetti contemplano anche una misura della quantità di formazione prevista e della sua articolazione secondo le seguenti modalità:

- formazione esterna;
- formazione formale realizzata in impresa;
- formazione non formale realizzata in impresa.

Tuttavia, in mancanza di una definizione unitaria adottata a livello nazionale, che omogeneizzi il linguaggio e le modalità operative, i risultati che vengono qui presentati rispetto all'analisi di tali variabili presentano alcuni problemi di comparabilità delle informazioni.

L'analisi comparativa ha un senso solo se riferita a progetti simili, ossia che prevedono l'acquisizione di uno stesso titolo di studio. Si è quindi scelto di concentrare l'analisi sui percorsi di master universitari, che sono quelli numericamente più rappresentati nella sperimentazione e diffusi in tutte le Regioni. Inoltre, sono stati considerati solo i progetti realizzati in modalità "corso" e non gli "inserimenti" in altri percorsi, che potrebbero avere caratteristiche non comparabili.

Tabella n. 30 – La durata della formazione esterna nei corsi di master (in ore medie per progetto)

Regione	fino a 300h	360-408h	458-600h	820-1000h	Totale
Piemonte		10			10
Lombardia		4	2		6
Veneto	4				4
Friuli Venezia Giulia			1		1
Liguria	2		2		4
Emilia Romagna	2			3	5
Lazio	1		7	1	9
Totale	9	14	12	4	39

Come risulta dalla tabella n. 30, il numero complessivo di ore di formazione esterna dichiarate nelle schede di avvio corso e di monitoraggio presenta una estrema variabilità: si va da un minimo di 240 ore, previste nei progetti del Veneto, ad un massimo di 1.000 ore dichiarate per i progetti dell'Emilia Romagna e del Lazio. Trattandosi in entrambi gli ultimi casi di corsi per l'acquisizione di master universitari, oltre tutto realizzati in un periodo di tempo mediamente di un anno, il sospetto

è che in qualche caso siano state conteggiate come ore di formazione formale realizzata all'esterno delle imprese anche altre attività diverse dalla didattica.

La successiva tabella n. 31 rappresenta un tentativo di raffinare l'indicatore della tabella n. 30, ovvero la durata della formazione formale esterna, tenendo conto della durata diversa dei percorsi di master.

Infatti, la seconda colonna riporta la durata media dei percorsi nelle singole Regioni. Trattandosi di una media, è evidente che tiene conto di progetti che possono aver avuto una durata anche molto diversa; in ogni caso risulta evidente un fenomeno che potremmo definire di "progressiva compressione" dei tempi, per l'avvicinarsi delle scadenze di rendicontazione: infatti, le Regioni in cui i progetti sono partiti da ultimo presentano una durata media mediamente più bassa, addirittura inferiore all'anno (Lazio). Probabilmente in qualche caso si è anche ritenuto di operare una scissione fra durata del progetto e durata dei contratti di apprendistato, proprio per garantire la rendicontabilità entro le scadenze previste. Si tratta, però, di una scissione pericolosa, che introduce una separazione fra il percorso di lavoro e quello di formazione che non risulta neanche in linea con lo spirito dell'art. 50 del d.lgs. 276/03.

Certamente in qualche caso si registra invece una scelta precisa dell'amministrazione e degli attori locali di puntare su interventi di durata più breve, come nel caso dell'Emilia Romagna dove l'intesa siglata con le Parti sociali già nel 2005 aveva individuato i 12 mesi come durata "normale" di ogni progetto.

Il calcolo della durata media consente di affinare l'indicatore relativo al carico della formazione esterna rispetto ad un mese e ad ogni singolo anno: tuttavia la variabilità fra le diverse Regioni continua ad assumere proporzioni che non appaiono coerenti né compatibili.

Tabella n. 31 – La durata della formazione esterna nei corsi di master

Regione	Durata media (mesi) dei percorsi	Nr. medio ore/ mese di FE	Ore medie annue di FE
Piemonte	22,3	17,9	214,8
Lombardia	25,6	18,1	217,2
Veneto	24,0	10,0	120,0
Friuli Venezia Giulia	15,0	30,5	366,0
Liguria	15,0	31,3	375,6
Emilia Romagna	14,2	53,1	637,2
Lazio	7,9	112,1*	885,6

(*) Dal momento che la durata media per la Regione Lazio risulta inferiore all'anno, il numero medio di ore/mese è stato calcolato utilizzando come divisore la cifra di colonna 1.

Dalle informazioni ricavate dalla lettura di qualche progetto o acquisite in loco nell'ambito degli incontri dei Comitati di Pilotaggio risulta, infatti, che nella formazione formale esterna siano state conteggiate anche ore dedicate ai project work realizzati in impresa, che altrove vengono invece ricompresi nella parte di formazione formale in impresa; parimenti, alcuni hanno conteggiato le ore normalmente dedicate al tirocinio o stage come ore di formazione esterna, pur avendo realizzato tali attività nell'ambito dell'impresa, o anche le ore di studio individuale. Allo stesso modo, non sempre è chiaro cosa sia stato ricompreso nella formazione formale realizzata in impresa e cosa sia invece confluito nella formazione non formale.

Pertanto, sarà questo uno degli aspetti che dovrà essere meglio approfondito proprio negli studi di caso, al fine di meglio delimitare il campo delle diverse possibilità di realizzazione dei percorsi formativi e delle diverse modalità di apprendimento. E quindi, si ritiene di dover esaminare con molta cautela i dati che seguono.